

## E. T. COMPTON

## FELDAFING

Das Wunderland der Alpen war schon in frühester Jugend das Ziel meiner heissesten Sehnsucht, aber nicht durch Sporttrieb, sondern, wie Ruskin, Loppé u. m. A., durch die Kunst, bin ich Bergsteiger geworden.

Wenn wir mit Steinitzer den Sport definiren als "jede Tätigkeit, die zu dem Zweck ausgeführt wird, Kräfte mit Anderen zu messen, wobei die Triebfeder ausschliesslich in dem Streben nach persönlicher Auszeichnung und deren Erkennung liegt", dann muss ich mich als entschiedenen wenn auch passiven Gegner aller Arten von Sport aber vor allem des Bergsports in diesem Sinne. (Nun unterschreibe ich zwar nicht diese Definition, möchte vielmehr behaupten, dass Sport auch mit dem edleren Bestreben ausgeübt werden kann, für sich ethischen u. physischen Gewinn zu erzielen; der Bergsport sogar ohne jeden solchen Hintergedanken, aus reiner Freude an der Schönheit der Natur.) Dies nur nebenbei — es handelt sich hier nicht um Worte, sondern um

Die Alpen, die ich 1868 zum erstenmal im Berner Oberland zu sehen bekam, waren mir im Anfang zu sehr Gegenstand der Verehrung als dass ich das Bedürfnis gefühlt hätte den



Fuss auf ihren Scheitel zu setzen. Erst allmählig erwachte der Wunsch die Herrlichkeiten näher kennen zu lernen die ich bisher nur aus der Ferne bewundert hatte. Die Erfüllung dieses Wunsches und der damit verbundene Umgang mit Bergsteigern und Führern brachte dann naturgemäss die Lust am Bergsteigen — am Ringen mit den Elementen, den festen und den wechselnden, mit sich.

Teil ... Neigung mehr noch in

folge der Erfordernisse meines Berufes, bin ich dazu gekommen die physischen Erscheinungen des Hochgebirgs zu studieren und habe mir, wohl mehr dadurch als durch sportliche Uebung, meine Kenntnisse und Fertigkeiten als Bergsteiger erworben.

Der alpine Sport im weitesten Sinne: nicht bloss Kletterei, schätze ich über allen anderen Formen des Sports; habe aber keine Sympathie für die heutige Neigung, den Bergsport lediglich als einen Zweig der Turnerei zu betrachten, wobei ein förmlicher Wettlauf im Aufsuchen u. Bewältigen neuer Bravaturen entsteht.

Dem Athleten sei es unbenommen seine Kunst und seinen Mut auch an den Wänden, Gräten u. Kaminen des Gebirges zu erproben; doch steht es ihm nicht an seine Liebhaberei als die allein seligmachenden Alpha u. Omega des Alpinismus hinzustellen und mit lächelnder Geringschätzung auf alle diejenigen herabzusehen denen ihre Ehrfurcht vor der hehren Majestät der Bergwelt solches Tun als fast Frevelhaft erscheinen lässt. Auch sie leugnen nicht den Reiz der darin liegt neue Routen zu begehen und bisher umbetretene Höhen zu erzwingen. Auch sie trainiren mit bestimmter Absicht Herz, Muskeln u. Auge: sie gehen weiter in der Entwicklung ihrer Fähigkeiten, indem Sie die von ihren Vorgängern erworbenen Erfahrungen sich

schaft von Gleich gesinnten in die Berge als dass sie, um Alles Dagewesene zu übertrumpfen solche Touren unternehmen, die nach ihrer Meinung dem Können der Anderen übersteigen und das noch mit Vorliebe allein.

Meines Erachtens ist es ein Symptom von Nervenkrankheit wenn weder die natürlichen Reize noch die erwachsenden Anstrengungen bei gemeinsamen Touren, ob neue oder schon öfter gemachten, dem tüchtigen Bergsteiger, als regelmässige Diät, zu fade erscheinen.

Wir haben heute zu Tag leider die Lust am Wandern fast verloren, die ein so wertvoller Teil des alten Alpinismus bildete. Die Lust sich an der Natur in allen ihren Launen wie in allen ihren Erscheinungen zu bilden und, wenn schon gekämpft sein soll, dann lieber gegen die Gewalten der Elemente und die verborgenen Gefahren der Eiswelt zu ringen als mit einem Kamin oder einem widerspänstigen Grate sich abzumühen.

Fast sämtliche Gipfel und die meisten verlockenden Gräte unserer Alpen sind schon erklimmen und werden bald dem Stürmer nichts Neues mehr bieten können. Wer seine abgespannten Nerven aufpeitschen oder seinen ueberspannten Tatendrang nur durch "übermenschliche,, Anstrengung und halsbrecherische, " die Grenzen des Möglichen streifenden

Gebiete in anderen Weltteilen aufsuchen. Die Alpen bergen aber immerhin für den, der sie wirklich liebt und für ungezählte Tausende die sie erst kennen wollen, endlose Schätze für's Gemüt und Spielraum genug für sportliche Betätigung.

---

La meravigliosa regione delle Alpi fu, fin dalla mia prima giovinezza, il mio più vivo desiderio, ma divenni alpinista, non per passione dello " sport „, bensì per l'arte, come Ruskin, Loppé ed altri.

Seguendo la definizione dello " sport „ data dallo Steinitzer: " qualunque attività che si esplica *misurando forze contro forze* e nella quale i moventi tendono esclusivamente alla distinzione personale e al riconoscimento di queste distinzioni „, mi debbo mettere tra gli avversari decisi, sebbene passivi, di ogni specie di " sport „, e specialmente dell'alpinismo, inteso come tale. (Ora io non approvo affatto questa definizione; affermo piuttosto che lo " sport „ può consistere in un complesso di azioni più elevate tendenti a qualche vantaggio etico o fisico; lo *sport alpino*, senza alcun pensiero recondito, può consistere nel puro piacere della bellezza della natura.) Ma questo non è che un inciso; qui non è il caso di far parole, ma si tratta della cosa stessa.

Le Alpi, che io vidi per la prima volta nel 1868, nell'Oberland Bernese, erano per me da principio oggetto di troppo profonda venerazione, perchè sentissi il bisogno di posare il mio piede sulle loro cime. Solo a poco a poco

magnificenze che avevo ammirate solo da lontano. Il soddisfacimento di questo desiderio, e il contatto con alpinisti e guide che vi è necessariamente collegato, fece nascere in me il piacere delle escursioni, della lotta contro tutti gli elementi naturali, costanti e variabili.

In parte per mia inclinazione, ancor più per le esigenze della mia professione, fui portato a studiare i fenomeni fisici dell'alta montagna, e ben più per questi, che non per esercizio sportivo, io acquistai buone cognizioni e mi perfezionai come alpinista.

Lo "sport", alpinistico, in senso lato, *non* considerato come pura ginnastica, io apprezzo sopra tutte le altre forme dello "sport"; ma non ho simpatia per la tendenza odierna che vuole considerare l'alpinismo come un ramo della ginnastica, provocando una vera gara nella ricerca ed esecuzione di "bravate".

Si conceda agli atleti di esercitare la loro arte e il loro coraggio sulle pareti, creste e camini dei monti, ma essi non hanno il diritto di considerare il loro diletterismo come l'alfa e l'omega dell'alpinismo, come la sola fonte di felicità, e di guardare quasi con commiserazione la passione di tanti che guardano timorosamente l'alta maestà dei monti e giudicano quasi un delitto la condotta di quelli. Essi non negano l'attrattiva di passare per strade nuove e di raggiungere altezze intatte; anche essi allenano cuore, muscoli, e occhio, con un dato scopo; ma essi coltivano le loro capacità cercando di approfittare dell'esperienza degli antecessori, e preferiscono andare in montagna con persone che condividono le loro idee, invece di fare tali escursioni all'unico scopo di superare chi li ha preceduti; escursioni, anche a loro parere, superiori alle forze altrui, ed eseguite ancora con predilezione da soli.

attrattive naturali e le fatiche delle gite fatte in comune, tanto se nuove, come se ripetute, sembrano troppo insipide all'alpinista provetto.

Al giorno d'oggi, purtroppo, è quasi affatto perduto il desiderio di *viaggiare*, che era parte tanto importante dell'antico alpinismo; non basta il piacere di conoscere la natura in tutti i suoi capricci, di istruirsi nei suoi fenomeni e, se si deve lottare, il dare la preferenza alla lotta cogli elementi ed ai pericoli nascosti del ghiacciaio, anzichè affaticarsi su per un camino o una cresta recalcitrante.

Quasi tutte le cime e la maggior parte delle creste delle nostre Alpi sono già state scalate, e ben presto non potranno più offrire nulla di nuovo a chi le ascende; chi vuol eccitare il suo sistema nervoso rilassato, o chi riesce a calmare il suo smodato desiderio di attività soltanto con "sforzi sovrumani", e con "rischi che rasentano i limiti del possibile", deve cercare campi vergini in altre regioni del mondo; le Alpi nascondono però, per quelli che veramente le amano, e per le innumerevoli migliaia di persone che ancora vogliono conoscerle, infiniti tesori per l'intelletto e campo sufficiente per l'attività sportiva.

---